

### 3. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, TERRITORIO E BIODIVERSITÀ

#### La salvaguardia della risorsa idrica per l'agricoltura

##### *I consorzi di bonifica*

La Lombardia è regione ricca di acqua, con laghi, fiumi, fontanili, rogge e canali; tutto ciò, unito alla grande operosità dei lombardi, ha fatto sì che diventasse la più importante regione agricola del Paese.

Un ruolo rilevante è esercitato dai Consorzi di Bonifica e Irrigazione che, gestendo una fittissima rete di canali di oltre 40.000 chilometri che irrigano 550.000 ettari di terreno, aumentano di 3-4 volte la produttività. I Consorzi sono pure preziosi per la conservazione del suolo: drenando i terreni e portando via l'acqua in eccesso, preservano da piogge eccessive ed esondazioni dei fiumi. Garantiscono anche tutela dell'ambiente e mantenimento delle condizioni igieniche e idrauliche.

Con la l.r. 7/2003 la Lombardia ha anticipato la riforma dei Consorzi di Bonifica e Irrigazione richiesta dalla Finanziaria 2008. Nella VIII Legislatura la normativa è entrata in gran parte a regime con due regolamenti e vari indirizzi di Giunta, in rapporto con i Consorzi di Bonifica, che hanno rinnovato statuti e organi e si apprestano a consegnare piani di classifica della rispettiva «contribuenza» e piani comprensoriali con valori cogenti sui livelli comunali.

##### *Efficienza e prevenzione*

Anche nella programmazione 2007/2013, la misura 125 A del Programma Sviluppo Rurale conferisce ai Consorzi di Bonifica ed Irrigazione più di 30 milioni di euro per il perfezionamento della rete idraulica di loro competenza, introducendo sistemi automatici e telecomandati per risolvere i problemi strategici di efficienza idraulica.

La nuova normativa e una forte azione a livello di bacino del Po, regionale e di fiume, in sintonia con le organizzazioni professionali, hanno affrontato le emergenze idriche, ponendo basi certe per una gestione delle stesse a regime. Sono stati stanziati 9,2 milioni di euro su fondi regionali per interventi prioritari e acquisiti ben 150 milioni di euro dal Piano idrico nazionale. Si sono inviate proposte progettuali per oltre 900 milioni di euro per il nuovo Piano idrico nazionale, di cui oltre 500 milioni per opere prioritarie.

La Regione nel 2007 ha costituito una «cabina di regia» per l'emergenza idrica, con tavoli tecnici per ambiti fluviali (Adda, Oglio, Chiese e Mincio) dove sono rappresentate le istanze del sistema irriguo lombardo. Nel 2008 è entrato in vigore il cd. Deflusso Minimo Vitale (DMV) da assicurare alle aste flu-

viali: Regione Lombardia sta promuovendo incontri tecnici nell'ambito delle principali aste fluviali a cui parteciperanno i Consorzi di Bonifica e le Province (cfr. anche Dossier *Ambiente e Sviluppo*, "Reti e territorio").

### *Il Patto per l'acqua*

A febbraio 2009 è stato siglato Il «Patto per l'acqua» con cui si potrà in futuro affrontare riduzioni della disponibilità idrica. Hanno aderito Province, ANCI, UNCEM, UPL, ERSAF, ARPA, le società idroelettriche (ENEL, A2A tra territoriali ottimali), gli enti gestori dei Parchi regionali e del Parco Nazionale dello Stelvio, le organizzazioni professionali agricole, i Consorzi di bonifica e di irrigazione, l'URBIM, i Consorzi di regolazione dei laghi, il Registro italiano dighe e le associazioni ambientaliste (WWF, Legambiente e Italia Nostra e altre).

Il «Patto per l'acqua» ha cinque aree tematiche: valutazione delle logiche di gestione degli invasi; analisi dell'efficienza gestionale di acque e sistemi irrigui; sostenibilità degli ordinamenti colturali; dotazioni strutturali per valorizzare la risorsa acqua; strumenti per una corretta informazione.

### **La riduzione degli impatti**

La condizionalità consiste nell'obbligo di rispetto delle regole già vigenti per gli agricoltori che ricevono aiuti comunitari. Dal 2005 le 41.000 aziende lombarde che ricevono aiuti dalla Politica Agricola Comunitaria, sono sottoposte a controlli su rispetto delle regole ambientali, registrazione di animali, loro salute, notifica delle malattie, tracciabilità delle produzioni, igiene e mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche e ambientali. Questi sistemi di controllo garantiscono alla società lombarda il livello di sostenibilità delle produzioni agricole e consentono agli agricoltori virtuosi l'accesso ai pagamenti delle misure previste dal PSR (2007-2013). Semplificare, ridurre i costi/benefici indotti dal regime di sicurezza e focalizzarne gli obiettivi consentiranno in futuro miglioramenti delle performance di sostenibilità del settore a vantaggio di tutto il sistema.

Entro il 2010 si avvierà il programma per la riduzione e razionalizzazione nell'utilizzo dei fitofarmaci in agricoltura e entro il 2013 quello di sostenibilità ambientale delle produzioni (riduzione nell'uso degli imballaggi, riduzione degli input energetici, riciclaggio degli scarti a scopo energetico e altro), sempre entro quella data si porrà mano alla valorizzazione del ruolo del sistema agricolo e forestale in riferimento all'attuazione dell'accordo di Kyoto.

### **Applicazione della direttiva nitrati**

La direttiva CEE 91/676 del 1991 chiede di ridurre l'inquinamento delle acque da nitrati di origine agricola. Regione Lombardia ha definito i provve-

dimenti in attuazione della direttiva, nel 1993 con la l. n. 37 e nel 1996 con il regolamento attuativo che hanno definito Zone Vulnerabili e programma di azione.

Nel corso di questa legislatura la messa in mora dell'Italia da parte della Unione ha obbligato la Lombardia ad ampliare le Zone Vulnerabili (dal 23 al 56%) ai nitrati e assumere il terzo adattamento del programma di azione nell'anno 2007. Si è cercato di ridurre gli impatti sul settore, puntando all'archiviazione della posizione di Regione Lombardia rispetto alla procedura d'infrazione pendente nei confronti dello Stato Italiano. L'Unione ha approvato la nuova definizione della ZVN.

La Lombardia sostiene finanziariamente le imprese che indirizzano l'utilizzo dei reflui di allevamento in adeguamento alla normativa vigente e a fini energetici (stanziati 69 milioni di euro cui si aggiungono altri 5 milioni nel 2010) e lancia un bando di ricerca per la direttiva nitrati (sistema esperto). Per il futuro si prevede un piano straordinario nitrati per aiutare le aziende ad adeguare gli stoccaggi.

Entro il 2010 si cercherà l'intesa con le regioni del Po, il Governo e la Commissione europea, in collaborazione con ERSAF, per la deroga alla normativa europea sui nitrati, piano straordinario, sistema esperto.

### **Utilizzo agronomico di letami, liquami, fanghi, reflui e fertilizzanti azotati**

Nel 2008 si è formalizzato l'avvio della procedura di comunicazione relativa ai POA (Piano operativo aziendale)/PUA (Piano di Utilizzazione Agronomica). Si sono avviati circa 22.000 procedimenti.

Con la disciplina sull'utilizzazione agronomica di letami, liquami, fanghi, acque reflue e fertilizzanti azotati diversi dagli effluenti di allevamento, Regione Lombardia prevede, per l'anno 2009 e a determinate condizioni, la possibilità di effettuarne lo spandimento sui terreni destinati alle semine di colture cerealicole nelle cd. zone vulnerabili. Il decreto accoglie le richieste del mondo agricolo perché vengano adottate modifiche al divieto temporale di spandimento per il periodo invernale 2008-2009, considerate anche le peculiari condizioni climatiche e colturali della Lombardia.

### **La produzione di energia**

#### **Le filiere agro-energetiche**

Sull'energia rinnovabile di fonte agricola, nel biennio 2005-2006, la Regione Lombardia ha impegnato 39 milioni di euro per sviluppare biogas, biomasse,

fitodepurazione e sistema bosco-legno-energia in zone collinari e montane, ottenendo un'alta risposta ai bandi proposti.

Nel 2007 si sono finanziati, con ulteriori 23 milioni di euro, 47 progetti con il bando «Programma d'azione regionale di investimento per produzioni agro-energetiche e per il contenimento del carico di azoto nelle zone vulnerabili».

Nel 2008 è stato finanziato con 8 milioni di euro il «Programma d'azione regionale di investimento per produzioni agro-energetiche e per il contenimento del carico di azoto». Il Programma finanzia impianti che utilizzino gli effluenti di allevamento a fini energetici (come biogas, gassificatori, *cracking-reforming* catalitico) nelle zone «vulnerabili» e – novità rispetto al precedente programma pilota – anche nelle zone «non vulnerabili», unitamente a impianti integrativi per riduzione dell'azoto e sua valorizzazione per utilizzazione agronomica.

A questo si aggiunge il «Progetto per la costituzione di una filiera agro-energetica sostenibile per la produzione e l'impiego di biodiesel in veicoli di servizio e di navigazione interna».

#### *Fonti rinnovabili*

Con la finanziaria 2006 la produzione e la cessione di energia elettrica e calore da fonti rinnovabili agro-forestali o provenienti da attività zootecniche è considerata attività agricola. «Coltivare» energia rinnovabile e «produrre ambiente» diventa un'opportunità per diversificare le produzioni. In Lombardia, questo tipo di produzione di energia vede: 142 interventi attivati tra biogas, biomasse e risparmio energetico in agricoltura; 58 impianti a biogas realizzati e in esercizio, per una potenza elettrica complessiva di 35 MegaWatt; 11 centrali di teleriscaldamento e cogenerazione; tre impianti di massificazione; un impianto di cracking catalitico; 3.000 ettari dedicati, negli ultimi cinque anni, alla produzione di biomasse legnose a ciclo breve; 7.000 ettari di pioppicoltura tradizionale, e altri 3.000 tra arboricoltura da legno e boschi naturali; 3 milioni di quintali di ceduo tagliati in Lombardia destinati per lo più a legna da ardere.

### **Lo sviluppo del territorio**

#### ***Multifunzionalità delle imprese agricole***

La promozione del comparto agricolo lombardo è sostenuta anche dalle aziende agrituristiche in attività su tutto il territorio regionale, inclusa la montagna. Diversamente dalle tendenze nazionali, nelle quali prevalgono aziende autorizzate per l'alloggio, in Lombardia sono prevalenti le aziende autorizzate alla ristorazione (circa il 78% del totale), secondo la vocazione gastronomica del territorio.

Nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013, misura 311 A (Diversificazione verso attività non agricole-agriturismo), sono state finanziate 60

domande per un contributo di 5.393.698 euro. A queste risorse si aggiungono altri 500.000 euro messi a disposizione con fondi propri dalla Regione Lombardia con un apposito Bando per le attività agri-turistiche nei pressi di poli urbani.

### *Agriturismo*

Per lo sviluppo agriturismo la Regione ha concesso 15 milioni di euro alle imprese singole e associate e alle cooperative dal PSR 2000-2006. Per regolare la crescita del fenomeno, Regione Lombardia ha approvato la l.r. 10/2007 che recepisce la legge quadro nazionale 96/2006. La proposta di regolamento attuativo, condivisa con la filiera interessata, è stata approvata dalla Giunta e dal Consiglio (24 maggio 2008).

È stato inoltre avviato l'Osservatorio Agriturismo e attivata la misura 311A del PSR 2007/2013 per le imprese agricole singole e associate e per le cooperative ubicate nelle aree eligibili al finanziamento comunitario: i finanziamenti ammontano a circa 15 milioni di euro.

### *Fattorie aperte*

Le aziende lombarde potranno anche riconvertirsi in fattorie didattiche o promuovere la vendita diretta del latte crudo tramite distributori automatici. Nel 2007 le «fattorie» accreditate dalla Regione sono state 127.

### *La tutela dello spazio rurale per la qualità di vita dei lombardi*

Nella VII Legislatura, Regione Lombardia ha riformato le principali leggi di settore (foreste, bonifica, agriturismo, pesca) secondo un principio unitario che individua nel sistema rurale (80% del territorio regionale) la base per gestire il territorio valorizzandone ambiente, paesaggio, difesa dai cambiamenti climatici, fruizione del tempo libero. Nell'VIII legislatura la Regione ha approvato i relativi regolamenti e indirizzi attuativi con interventi e azioni nell'ambito regionale, che permetteranno una politica di tutela degli utilizzi agricoli del suolo, attraverso l'applicazione della legge di governo dell'uso del territorio (l.r. 12/2005).

Per potenziare la conoscenza del sistema, sono stati realizzati strumenti come la *Carta forestale*, la *Carta faunistica*, le elaborazioni territoriali dell'uso del suolo, il sistema *Valter* di valutazione degli impatti, il sistema *Multagrifer* di valutazione della multifunzionalità.

Nell'ambito del PTR si sono rese esplicite le strategie sugli ambiti agricoli con riferimento al «nuovo verde in pianura», alla «gestione attiva della montagna», alla riforma del sistema irriguo e di bonifica.

Entro il 2013 si adotteranno strumenti di valutazione nel tempo degli effetti delle trasformazioni d'uso del territorio sugli equilibri ambientali e dello spazio rurale e verrà contrastato il tasso di consumo dei terreni rurali, che è oggi di 120.000 ettari al giorno. Entro il 2015 sarà approvata la nuova legge per «ettaro zero».

## Le biodiversità

### *Osservatorio regionale degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche*

Istituito nel 2008 per promuovere e coordinare le ricerche per la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alla fauna selvatica ai fini della determinazione degli indici di abbondanza delle specie e del mantenimento sotto monitoraggio negli anni delle strutture e delle dinamiche delle popolazioni.

### *Avifauna*

Nell'ambito delle politiche della biodiversità, il coordinamento regionale nato nel 2002 dalla collaborazione tra Direzione Agricoltura della Regione Lombardia e Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Pavia raccoglie dati sui censimenti delle variazioni annuali nella consistenza delle popolazioni, utili per l'elaborazione di strategie di gestione dell'avifauna acquatica svernante.

Lo status di più di 300 specie tra uccelli e mammiferi è stato censito grazie a un progetto partito nel 2000. Ulteriori monitoraggi sull'avifauna nidificante hanno portato allo sviluppo del Sistema Informativo Faunistico Regionale e alla definizione dell'indicatore Avifauna nelle Aree Agricole o *Farmland Bird Index*: utilizzato dalla Commissione europea e dal Ministero dell'Ambiente come «Indicatore Comune di Impatto», è obbligatorio per ambiti di applicazione del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 e sviluppato per dare informazioni e verificare l'efficacia delle misure sulla biodiversità in ambiente agricolo. Si è realizzata inoltre una «banca dati inanellamento».

Infine, secondo la direttiva 79/409/CEE (direttiva Uccelli selvatici), la Lombardia, ha completato l'individuazione delle aree Natura 2000 classificate ZPS – Zone di protezione speciale: 66 aree e 297.000 ettari. Dopo l'avvio della procedura di infrazione comunitaria contro l'Italia per insufficiente individuazione di ZPS nel 2006 e nel 2007, ne sono state individuate ulteriori 36.000 e 57.000 ettari all'interno delle porzioni di territorio individuate dalla Unione europea come IBA (*Important Bird Areas*).

### *Ittiofauna*

In Lombardia l'attività di pesca in laghi e bacini artificiali produce circa 11.000 quintali l'anno, quasi un terzo di quella nazionale (39.000 quintali).

Regione Lombardia ha finanziato i Piani Ittici Provinciali, fornendo gli indirizzi di Valutazione Ambientale Strategica per l'elaborazione dei piani; sostenuto la categoria della pesca professionale sulle acque interne grazie agli aiuti di Stato regolati dalla normativa regionale; liquidato oltre il 90% delle risorse disponibili nel programma europeo «Strumento Finanziario Orientamento Pesca» 2000-2006 (SFOP) con l'attivazione delle misure: Acquacoltura, Trasformazione e Commercializzazione, Promozione e Assistenza Tecnica.

Le prospettive future si concentrano sullo sviluppo del nuovo programma europeo 2007-2013 Fondo Europeo Pesca con misure innovative che guardano alla sostenibilità ambientale del settore e una disponibilità di 4.3 milioni di euro.

### **Reti ecologiche e forestazione di pianura**

#### *Interventi conclusi e in corso*

L'intensificazione dell'uso del suolo richiede in pianura misure per la sostenibilità ambientale dell'agricoltura, l'incremento di sistemi verdi agricoli e superfici a bosco sia naturalistico sia produttivo.

Dal 2005, si sono inaugurate sei grandi foreste di pianura e avviate due nuove a Milano e Pavia. È stato sviluppato con ERSAF, IREALP e amministrazioni provinciali, il Progetto «10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi», nell'ambito dello stesso Piano Territoriale Regionale.

Sono stati finanziati oltre 15 milioni di metri quadri di nuovi boschi e sistemi verdi, di durata almeno trentennale, in aree strategiche, di pianura e fondovalle, formando reti agro-ambientali che riqualificano vasti territori rurali.

Sono in fase di completamento le foreste di pianura a Lodi e Milano-Chiaravalle, per una superficie di 75 ettari e circa 4 milioni di euro di investimento (il contributo regionale è di circa 2,5 milioni).

Nel settembre del 2009 è stato rinnovato il bando regionale relativo a «10.000 ettari di boschi e sistemi verdi multifunzionali» prevedendo la possibilità di presentare domanda di finanziamento direttamente da parte di privati, proprietari o possessori di terreni (oltre ai soggetti pubblici) quindi in una logica di forte sussidiarietà.

È attualmente in corso (autunno 2009) uno studio di fattibilità per la realizzazione di un grande sistema verde collegato direttamente all'area che ospiterà Expo 2015 e con la «via d'acqua»: l'intervento prevede il coinvolgimento diretto della Direzione generale Agricoltura della Regione, ERSAF, Comune di Milano, Provincia di Milano, Comuni di Pero e Rho e partner privati.

Infine, sta per essere avviato, dopo l'approvazione della modifica alla l.r. 12/2005, un progetto attuato dall'ERSAF lungo la tangenziale ovest di Milano di circa 800.000 metri quadri, in collaborazione con i Comuni di Buccinasco e Cesano Boscone.

#### *Misure ad hoc*

Nel PSR 2000-2006, imboschimento terreni agricoli solo tipologie a) e b) ovvero boschi naturaliformi e arboricoltura da legno a ciclo lungo: ettari realizzati 3.231, investimenti per oltre 9,79 milioni di euro.

Nel PSR 2007-2013, imboschimento terreni agricoli: stanziamento di 120 milioni di euro, per tutto il periodo del nuovo programma di sviluppo rurale.

Sistemi verdi di Valtellina: finanziati 100 ettari per 3,2 milioni di euro nel 2005 (interventi realizzati al 70%).

### *Politiche per la diversificazione dell'economia*

La l.r. 27/2004 ha riaffermato il ruolo determinante del settore agro-silvo-pastorale in Lombardia. Prevede la valorizzazione della agricoltura esistente, soprattutto in montagna, e la gestione attiva del bosco.

Tra gli atti applicativi della legge le Norme Forestali Regionali per la «buona gestione dei boschi» e dei terreni non boscati sottoposti al vincolo idrogeologico, e notevoli semplificazioni come la denuncia di inizio attività invece della presentazione dell'istanza che richiedeva una «risposta».

La denuncia informatizzata di taglio, primo esempio in Italia, ha accelerato le procedure per i cittadini, per oltre 20.000 domande e per circa 179.000 metri cubi di alto fusto e 3 milioni di quintali di ceduo. È stata ultimata nel 2006 la Carta forestale regionale.

### *Piani di indirizzo forestale*

Nel corso del 2008 sono decollati i Criteri per la redazione dei Piani di Indirizzo Forestale, strumento di indirizzo per la gestione del territorio forestale assoggettato al piano di raccordo tra pianificazione forestale e territoriale, supporto per definire le priorità nel sostegno delle attività selvicolturali da svolgere. I criteri per la definizione del bosco, secondo la l.r. 27/2004, distinguono apprezzamenti vegetali definibili bosco e altro.

### *Finanziamenti*

Gli importi finanziari per la montagna sono stati mantenuti e sono state finanziate anche iniziative straordinarie come i progetti di montagna di Como (1,5 Meuro) e della Val Grigna (5 milioni di euro), i progetti di filiera bosco-legno (2 milioni di euro), i sistemi verdi per le aree di fondovalle (3 milioni di euro), la lotta al bostrico dell'abete rosso.

Oltre alle risorse fissate dal PSR 2000-2006, dal 2005 al 2007 sono stati stanziati 90 milioni di euro.

Inoltre la compensazione forestale, prevista anche dalla l.r. 27/2004, giusto compromesso tra realizzazione di infrastrutture e conseguente perdita di porzioni boscate, garantisce un introito di circa 5 milioni di euro all'anno agli Enti da utilizzare per il miglioramento dei boschi.